

YESHUA BAR YOSEF era un uomo di fede. Ma quella fede non era passiva: egli sottopose le sue certezze alla prova decisiva, la prova dei fatti. Usò la sua fertile mente per sfidare i sofismi intransigenti degli ortodossi dei suoi tempi. Ebbe sulle labbra l'esortazione all'amore e alla mitezza, ma anche invettive pungenti con le quali tolse la maschera agli ipocriti. Non si intimorì davanti a nulla, senza alterigia e peraltro senza nemmeno servile umiltà — si manifestò sì come "Servo degli altri", ma non come uno schiavo ossequioso e impotente, bensì con la dignità di un padrone —. Non era perfetto, e neanche divino: la sua *divinità* fu nella massima espressione di cosa significhi "essere umano".

La Speranza, splendidamente *umana*, che Yeshua fece sua incarnandola in un modo assolutamente irripetibile, non è stata ancora rivelata in tutte le sue effettive potenzialità: È INUTILE IMPEGNARSI IN UN IDEALE, PER NOBILE CHE SIA, SE POI NON SI È DISPOSTI A LAVORARE CONCRETAMENTE, A LOTTARE PER REALIZZARLO. Egli pregava, ma poi si rimboccava le maniche: quanti, da sempre, anche i "più fervidi credenti cristiani", fanno solo la prima cosa, lasciando ad altri l'onere di sporcarsi le mani — proprio l'atteggiamento che Yeshua condannava inderogabilmente —?

*L'emorroissa, il centurione e Bartimèo risanato*, passi molto famosi — e molto travisati —, insegnano che quella Speranza di Yeshua è già disponibile per tutti: basta saper guardare, perché è molto piccola. Ma trovatala e messa all'opera, può dare grandi frutti.

«È come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». (Marco [14,31-32])

È una Speranza aperta a tutti senza preclusioni, e molti possono riuscire a coglierla *già in vita* — nella vita di tutti i giorni, non post-mortem.

«In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza». (Marco [19,1])

Questo passo non significa che una divinità deve scendere dalle nubi su un carro infuocato lanciando strali e fulmini, significa che alcuni riusciranno a capire "prima di morire": nella vita!

Personalmente, mi piace molto pensare all'utilità sociale di certe sue parole in qualità di *proposta rivoluzionaria di cambiamento*, impiegabile ad esempio nel caso del Meridione d'Italia: "mafia", "ndrangheta" e "camorra" non possono essere combattute con i soldati agli angoli delle strade, si possono estirpare solo con rivolgimenti radicali come il *separare i figli dai genitori*, «sono venuto a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa» (Matteo [x,35-36]), cioè cominciando dall'impegno dei maestri e dei professori a scuola e da ciò che i "cuccioli d'uomo" assorbono a casa, sollevando dall'insegnamento quelli che non capiscono l'importanza del loro ruolo di istitutori e, estrema ratio, d'altro canto togliendo la potestà a tutti quei genitori che nella mentalità mafiosa del sopruso vedono un esempio da trasmettere di generazione in generazione.

BISOGNA ESSERE PURI COME BAMBINI

LE COSE STANNO AL CONTRARIO DI COME SEMBRANO

Il "peccato originale" di Adamo è un'immensa stupidaggine, come il fatto che lui ed Eva fossero i primi esseri — i loro figli con chi si riprodussero, se non fra loro? Saremmo dunque tutti discendenti da un incesto, tutti stirpe d'una originaria depravazione?! —. Nessuno nasce *già colpevole di qualcosa*. E infatti, come afferma 'Gesù' dalle pagine dei Vangeli, i bambini sono il simbolo della purezza: il male è in ciò che viene dopo, le sovrastrutture che i vari Noi impongono all'Io.

CONOSCI TE STESSO, QUI E ORA: DIO È "D'IO"

*Il padre tuo* sta nel segreto del tuo cuore: il bene è dentro tutti noi.